

Secondo una ricerca della Società di ginecologia, tra le teenager milanesi 1 su 6 vive la sua "prima volta" a 14 anni. I messaggi dei media invitano alla precocità sessuale, ma gli adolescenti italiani



restano i più ignoranti d'Europa nella conoscenza della propria fertilità. La conseguenza? Aumenti delle gravidanze tra le giovanissime, aborti e ricorso massiccio alla "pillola del giorno dopo".

L'EDUCAZIONE SESSUALE? LA FANNO INTERNET E LA TV

La Società italiana di ginecologia arruola i vip per promuovere pillola e preservativo. Ma la vera prevenzione si fa educando. Corsi "mamma e figlia", dalla Svizzera a Piacenza

I ginecologi italiani lanciano l'allarme: i nostri adolescenti sono i più ignoranti in Europa in materia di conoscenza del corpo e dei ritmi della fertilità. Ciò nonostante, vivono con disinvoltura la propria sessualità, sollecitati anche dai messaggi dei media.

Un sondaggio condotto dalla Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo) su un campione di 600 teenager milanesi rileva che una su sei ha il suo primo rapporto sessuale a 14 anni, con un partner che d'abitudine non dura oltre la fine dell'anno scolastico. Da un'altra ricerca risulta invece che le principali fonti di informazione sul sesso per il 10% dei 300mila adolescenti intervistati sono tv ed internet.

Parte da questa constatazione la nuova iniziativa della Sigo: arruolare i personaggi del piccolo schermo, perché collaborino all'educazione sessuale dei telespettatori più giovani. "La conoscenza della salute riproduttiva è scarsa e i ragazzi non sempre possiedono gli strumenti per decidere quando avere il primo rapporto e soprattutto quali conseguenze e valori sono collegati alle esperienze sessuali - commenta il presidente dei ginecologi italiani Giorgio Vittori - . Il risultato? Aumento drammatico delle malattie sessualmente trasmissibili (clamidia, sifilide, gonorrea e Aids), tassi di interruzione volontaria di gravidanza inaccettabili e diecimila nascite ogni anno tra le teenager".

L'urgenza è reale. La soluzione proposta dalla Sigo, però, si limita alla solita ricetta pronta per l'uso: contraccezione, contraccezione, contraccezione. Il messaggio che passa ai ragazzi è: "visto che tanto lo fate, fatelo sicuro". Siamo fermi alla riduzione del danno.

La "guida" per gli insegnanti

Un esempio. Nella "guida" per insegnanti del progetto di educazione sessuale che la Sigo da cinque anni propone alle scuole - dal titolo "Scegli tu" - si parla dei cinque messaggi chiave che un insegnante è invitato a trasmettere ai suoi studenti: "1 usa il doppio olandese (pillola + preservativo); 2 no al coito interrotto; 3 i metodi naturali hanno scarsa efficacia protettiva; 4 no alla pillola del giorno dopo usata come routine; 5 attenzione anche nel petting".

Ogni punto viene poi approfondito, mescolando informazioni reali con giudizi opinabili. Vedi il punto sulla pillola del giorno dopo, in cui velatamente si polemizza con medici e farmacisti obiettori: "anche se una ragazza si attiva in tempo - si legge - non è detto che riesca a reperire la pillola in tempo utile". Quanto ai metodi naturali, basandosi - citiamo - su "un attento ascolto del proprio corpo" e una "profonda conoscenza delle sue dinamiche", vengono liquidati come inadatti per un'adolescente "che non ha ancora mestruazioni regolari e che spesso non vuole negarsi la gioia di un rapporto perché è un «giorno no». Senza contare che il partner potrebbe non essere d'accordo". Una doppia contraddizione. Prima ci si lamenta che i giovani sono ignoranti sui meccanismi riproduttivi, poi li si ritiene incapaci di arrivare a un ascolto e a una conoscenza approfonditi del proprio corpo. Prima si fanno le battaglie sulla libertà di scelta della donna, poi si insinua nelle ragazze il dubbio che al partner non si può dire di "no".

La "guida" per insegnanti, per contro, dà grande risalto ai contraccettivi ormonali, "migliori di tutti gli altri metodi reversibili" - citiamo - e in grado di "garantire effetti positivi dal punto di vista estetico (pelle, ritenzione idrica, ecc)". Poco importa che la campagna della Sigo sia realizzata col contributo della casa farmaceutica che - guarda caso - produce una marca di pillola anticon-



Giovanni Botti, che ha partecipato al corso "Teen STAR". A lato, Fabia Ferrari Agustoni, ideatrice dei corsi "mamma e figlia", durante la formazione al Clomb.

"TEEN STAR": SI PARTE DALLA BIOLOGIA PER ARRIVARE AL CUORE DELLA PERSONA

È ora di sfatare la "leggenda nera" dei cattolici bigotti che si rifiutano di parlare di sessualità. Lo dimostra l'esperienza di "Teen STAR" (www.teenstar.it), che affonda le radici nella teologia del corpo umano elaborata da Giovanni Paolo II.

A Milano si è svolto a marzo un seminario per formatori tenuto dalla ginecologa Pilar Vigil, membro della Pontificia Accademia per la Vita; tra i 63 partecipanti, "abilitati" a tenere corsi agli adolescenti nelle proprie realtà, c'è anche un universitario piacentino, Giovanni Botti. "Il percorso - spiega - ha previsto passi pedagogici e metodologici precisi, provocandoci a non offrire ai giovani le "istruzioni per l'uso" che purtroppo di questi tempi vanno per la maggiore. L'orizzonte proposto è piuttosto quello di un'educazione sessuale che deve essere veritiera, conservatrice del mistero, data con naturalezza, e in tempo".

"Lo scopo dei corsi Teen STAR, che durano circa nove mesi, è aiutare i ragazzi a diventare consapevoli che la sessualità non è qualcosa di male, di ingestibile, da censurare o 'preservare', ma l'occasione per riconoscere, proprio nel periodo della vita in cui si manifesta e si sviluppa, Colui che ci ha creato così, cioè Dio. La genialità del corso - fa notare Botti - sta nel fatto che questo non viene esplicitato ai ragazzi. Ci si serve del metodo esperienziale induttivo: vengono offerti degli strumenti che li mettono in grado di conoscersi, secondo l'oggettività della nostra natura umana; sarà poi la loro libertà a riconoscere nella fisicità la presenza creatrice di Dio. Il corso infatti vuol evidenziare la verità dell'uomo, che è una per tutti, di qualsiasi religione o nazionalità essi siano".

Il seminario ha approfondito le basi biologiche della sessualità e i cambiamenti che avvengono durante la pubertà; la

fertilità maschile e femminile, lo studio degli ormoni e delle loro connessioni con lo sviluppo del cervello dell'adolescente, l'identità sessuale, le malattie sessualmente trasmissibili. Si è parlato anche di pudore. "Pilar definisce l'intimità 'esistere nel cuore dell'altro', di colui che ti comprende e sa veramente amare il tuo destino. Oggi però la vergogna ha preso il posto del pudore, che era l'unico valore capace di mantenere il giusto rapporto con il mistero di sé di cui la sessualità è segno. Pilar sostiene che le ragazze hanno vergogna a farsi visitare dai ginecologi perché hanno paura della parte più intima di sé, che non conoscono e disistimano, perché moda, cultura e media le portano a perderne il valore".

Il seminario ha affrontato infine il tema della risposta sessuale umana, esperienza che va ben oltre l'atto sessuale, proprio anche degli animali. "Mentre avevamo davanti agli occhi il grafico che scientificamente spiega tempi e momenti della risposta sessuale umana, con disarmante naturalezza la dott. Vigil ci ha detto: «Gesù Cristo, sulla croce, muore come uomo, fisicamente donando tutto sé stesso per la Chiesa, e di fronte a lui Maria vive il sacrificio più grande per una donna, cioè donare la propria vita a suo Figlio; da quel dono fisico e totale di sé di un uomo e di una donna, nasce la Chiesa, e l'unione fisica e totale di un uomo e di una donna, legati dal sacramento coniugale, è in sé memoria di quella prima unione, pur nella limitatezza della vita terrena». Nessuno - conclude Giovanni - mi aveva mai parlato della sessualità così profondamente e umanamente. Non posso non desiderare anch'io di poter affrontare il mondo, la presenza della mia ragazza, l'incontro con la gente con questa consapevolezza".

L'idea del corso "mamma-figlia" nasce nel Canton Ticino nel 2004 dalla creatività di un'insegnante del Metodo Billings, Fabia Ferrari Agustoni. L'imput le è arrivato da un'amica ginecologa, Linda Leidi dell'associazione "Medicina educativa", con cui Fabia collabora in progetti di educazione sessuale a scuola (in Svizzera è prevista nei programmi di 3ª Media). Ma il programma del laboratorio "Il corpo racconta" - 2 incontri pomeridiani di tre ore, con pausa merenda - è stato studiato da Fabia pensando a sua figlia, che allora aveva 10 anni, e alle sue esigenze di mamma, che mai - spiega - avrebbe voluto delegare ad altri l'introduzione ad un tema così importante come la scoperta della propria sessualità.

Con l'ausilio di oggetti concreti - dal nido per simboleggiare le ovaie ai petali di rosa per simulare le mestruazioni - Fabia illustra com'è fatto il corpo femminile, mettendo le mamme nelle condizioni di affrontare con le figlie un argomento a cui spesso si sentono impreparate loro stesse.

L'obiettivo: favorire il dialogo

Il corso "mamma-figlia", in piccoli gruppi, sta coinvolgendo persone di ogni estrazione sociale e - fa notare Fabia - non necessariamente legate alla Chiesa. Ci sono anche mamme divorziate che vivono questa loro condizione come un ostacolo a proporsi come educatrici nel campo dei sentimenti. "Tutte hanno il desiderio per le loro figlie di un amore che sia per sempre - evidenzia Fabia -. Il corso le aiuta a parlarne più serenamente".

Perché il tema va affrontato, che piaccia o no. Il cambiamento che trasforma la bambina in donna prima o poi avviene, "senza che nessuno - fa notare Fabia - chieda permesso". Si tratta di un processo bello e naturale, ma che dà inizio a un viaggio: alla trasformazione fisica si accompagna una trasformazione interiore, che va capita, ascoltata. Il corso vuol fornire alcuni strumenti perché questo viaggio non sia una navigazione "a vista", ma abbia una direzione. Si tratta allora di dare informazioni scientifiche e lezioni di anatomia, ma anche di aprire quel libro della "storia d'amore" che ci ha portati alla vita e di cui siamo custodi, di riflettere sulla bellezza come espressione del sé (antidoto ai disturbi alimentari che colpiscono sempre più giovanissime), di affrontare il tema delle relazioni, l'importanza di non svendere i propri sentimenti.

Descrivere a parole la ricchezza di simboli che Fabia ha saputo scovare per illustrare il processo della vita che si cela nei ritmi della fertilità femminile è impossibile. Un fine gioco di metafore, portato avanti con rispetto e non senza previa approvazione delle mamme. "Di solito all'inizio sono un po' tese - spiega Fabia -, ma si creano dei momenti molto belli. Ricordo una mamma con la sua bambina che, anziché farsi accompagnare al secondo incontro dal papà, avevano deciso di venire in treno: 'così parliamo'. È importante che sentano questo momento come un'occasione speciale, il dedicare tempo l'una all'altra".

Le bambine tornano a casa col loro "quadernone" fatto di schede e riflessioni. E con una conchiglia, segno del pellegrinaggio della vita che continueranno con le loro madri.

Barbara Sartori

cezionale presentata anche come rimedio all'acne e al trattamento dei disturbi premenstruali.

Nord Europa come esempio?

Nel medesimo opuscolo, si presenta come "esempio" da seguire la strategia del Ministero della salute olandese: il binomio profilattico-pillola.

In Danimarca - l'aneddoto è stato raccontato da un parrochiano al piacentino don Fabrizio Milazzo, parroco a Copenaghen - in una scuola elementare si sono tolte le porte dei bagni per favorire la conoscenza del corpo maschile e femminile e nel programma di educazione sessuale dell'Istituto i genitori sono invitati a collaborare chiamando i bambini a guardarli mentre fanno l'amore.

In Gran Bretagna, dove la percentuale di gravidanze tra minorenni è altissima, si è arrivati al progetto-pilota della contea dell'Oxfordshire grazie al quale le bambine già a 11 anni posso-

CHI CONTATTARE

CORSO "MAMMA E FIGLIA" "Il corpo racconta" è rivolto a mamme con figlie di 11-13 anni circa; è tenuto dalle insegnanti piacentine del Metodo Billings Cinzia Belasso Rizzi, presidente del Centro lombardo Metodo Billings e collaboratrice dell'Istituto "La Casa" (tel. 347.9333160); Federica Fossati, infermiera (tel. 328.9496891); dott.ssa Francesca Razzini, farmacista (tel. 347.6003141).

PER I GRUPPI GIOVANILI "Uomo e donna: quale relazione?" è il progetto di educazione all'affettività che l'Istituto "La Casa" rivolge ai gruppi giovanili delle parrocchie (tel. 0523.385017).